

S. Angela Merici, vergine (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Dio ha parlato
nel suo santuario:
«Esulto e divido Sichem,
spartisco la valle di Succot.

Mio è Gàlaad, mio è Manasse,
Èfraim è l'elmo del mio capo,
Giuda lo scettro
del mio comando.

Moab è il catino per lavarmi,
su Edom getterò i miei sandali,
sulla Filistea canterò vittoria».

Chi mi condurrà
alla città fortificata,
chi potrà guidarmi
fino al paese di Edom,
se non tu, o Dio, che ci hai respinti
e più non esci, o Dio,
con le nostre schiere?

Nell'oppressione
vieni in nostro aiuto,
perché vana
è la salvezza dell'uomo.
Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare
(Mc 4,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii benedetto, Verbo della vita!**

- Ci sei venuto incontro e ci hai chiamato per nome: grazie, Signore Gesù, perché ogni giorno cerchi una rinnovata amicizia con noi.
- Coltiva il nostro terreno, spiana le nostre zolle, vanga le nostre rigidità, perché il seme della tua parola porti in noi frutti abbondanti.
- Per ogni fratello che ancora oggi annuncia la tua parola con la testimonianza della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 10,11-18

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹¹ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. ¹²Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, ¹³aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. ¹⁴Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

¹⁵A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶«Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente», dice: ¹⁷«e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità».

¹⁸Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 109 (110)

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

¹Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 4,1-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la

soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». ¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro

che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),6

Guardate al Signore, sarete raggianti,
e il vostro volto non sarà confuso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Offrire

La Lettera agli Ebrei ci accompagna in questi giorni come fosse un apripista o una nave rompighiaccio, per aiutarci in una comprensione ancora più profonda delle parole del Signore Gesù. Una constatazione ci permette un incremento di intelligenza per

un di più di amore e di disponibilità alla vita: «Ogni sacerdote si presenta ogni giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati» (Eb 10,11). Sulla bocca e nei gesti del Signore il «sacerdote» si trasforma in «seminatore» (Mc 4,3). La prima differenza tra queste due figure è che il seminatore è animato da una fiducia più larga e quasi distaccata nel gesto di «offrire» il dono del seme alla terra accettando di farlo raramente, e non certo «ogni giorno». L'offrire del sacerdote e il lasciar cadere il seme da parte del seminatore sono gesti prossimi e distanti al contempo. L'insistenza dell'offrire nel culto può certo essere il segno di una relazione con la trascendenza che si rinnova ogni giorno, ma può anche trasformarsi in un'ossessione. Questa ossessione tradisce un'urgenza di esaudimento che può trasformarsi, perlopiù inconsapevolmente, in un controllo invece di essere un gesto di abbandono.

Il seminatore di cui ci parla il Signore Gesù non vuole certo negare l'importanza e l'efficacia della faticosa gioia quotidiana della preghiera. Nondimeno ci apre a un distacco e a una libertà dall'effetto immediato dei nostri gesti di semina che fa l'autenticità o meno della nostra capacità di «offrire» per imparare, in realtà, a offrirci. La semplicità di ciò che il Signore racconta nella parabola del seminatore si trasforma in qualcosa di ben più complesso nella spiegazione offerta ai Dodici quando si ritrovano «da soli» (4,10): «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché

guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato» (4,11-12).

Questa difficile parola del Signore Gesù è, in realtà, una perla. Il riferimento al profeta Isaia (Is 6,9-10) è un modo sottile del Signore Gesù per aiutare i discepoli ad avere coscienza del dono di essere destinatari dell'annuncio del «mistero del regno di Dio». Un dono legato alla loro intima compagnia con il Signore Gesù. Ma ci sono anche coloro «che sono fuori», ma che pure non sono destinati a rimanere esclusi. In un tempo in cui in alcuni ambiti della Chiesa c'è la tentazione di condannare inesorabilmente coloro che non condividono il nostro sentire dogmatico-rituale e vivono altrimenti la loro ricerca di senso, il vangelo ci invita a essere cauti e benevoli. Se c'è un mistero proprio del Regno di Dio annunciato dalle parole e dai gesti del Signore Gesù, questo consiste nella consapevolezza che ciò che è «dato» ai discepoli che cerchiamo di essere, viene donato anche a tutti gli altri nella forma del perdono e della pazienza divina. Il Signore usa delle «parabole» e non dei «dogmi», per lasciare a ciascuno tutto il tempo e l'agio per entrare nel mistero del Regno di Dio secondo le proprie reali possibilità di comprensione e di conversione. La sensibilità al mistero del Regno di Dio non può che suscitare una crescente sensibilità al mistero che abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna e conserva tutta la sua rispettabilità anche quando a non comprendere siamo proprio noi. Il Signore Gesù accetta con serenità che attorno alla sua parola e alla sua persona si creino cerchi concentrici diversificati di

comprensione e di imitazione, senza però cedere alla tentazione dell'esclusivismo che, troppo spesso, porta all'esclusione. Al contrario, il Signore Gesù sembra dire ai suoi discepoli di non inorgogliersi per il fatto di trovarsi «dentro», perché è un dono e non una conquista. Inoltre, ricorda ai suoi discepoli che a coloro che «sono fuori» viene donata una possibilità attraverso quelle parabole di vita che permettano loro di restare accanto al mistero secondo la loro reale possibilità, senza colpevolizzazione e senza costrizione, nell'attesa che ciascuno porti frutto a suo modo e a suo tempo: «il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc 4,20).

Signore Gesù, le tue parabole ci confortano e ci rasserenano, per metterci in grado di dare il meglio di noi stessi e di sperare lo stesso per tutti i nostri fratelli e sorelle in umanità: aiutaci a seminare senza controllare e sempre pronti a offrire.

Calendario ecumenico

Cattolici

Angela Merici, vergine (1540).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie del santo padre Giovanni Crisostomo (438); Nino, apostolo della Georgia (340); Sava, illuminatore dei serbi.

Luterani

Paavo Ruotsalainen, testimone in Finlandia (1852).

Feste interreligiose

Ebraismo

Giornata internazionale della memoria delle vittime della Shoah. Il 27 gennaio 1945 venne liberato il lager nazista di Auschwitz in Polonia.

*Giornata internazionale
di commemorazione delle vittime della Shoah*

RICORDATI!

La memoria è un aspetto essenziale della coscienza religiosa ebraico-cristiana. L'imperativo «ricordati» risuona frequentemente nella Bibbia come un invito a una coscienza vigile della propria realtà, fragilità e dipendenza da Dio. Soprattutto il credente non può non ricordare i benefici ricevuti e la forza del male presente nella storia. Di fronte a un'Europa in cui sembra più facile dimenticare o minimizzare la tragedia della *Shoah*, la coscienza ebraico-cristiana porta in sé una memoria, che significa impegno concreto per aiutare a non dimenticare e ad agire con ogni mezzo per estirpare dalla cultura occidentale ogni pregiudizio non solo nei confronti degli ebrei, ma di tutte le minoranze. Da questa memoria deriva concretamente un impegno contro ogni forma di razzismo e di antisemitismo. «L'antisemitismo così come ogni forma di razzismo sono un peccato contro Dio e l'umanità, e come tale deve essere rigettato e condannato», dichiarava Giovanni Paolo II il 16 novembre 1990 (mons. Ambrogio Spreafico).